

PARTE I

OFFERTA E MERCATO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

Elementi chiave

Offerta di sostanze stupefacenti e caratteristiche del mercato

La spesa effettuata per consumo di sostanze psicoattive illegali è stimata in 15,3 miliardi di euro (0,9% del PIL) in aumento di circa un miliardo rispetto all'anno precedente: fra questi poco più del 42% è attribuibile alla spesa per il consumo di cocaina e circa il 29% a quella per l'uso di derivati della cannabis.

Le operazioni antidroga effettuate nel corso del 2018 hanno portato al sequestro di 123.186 kg, di 34.775 dosi/comprese di sostanze stupefacenti e 532.176 piante di cannabis, con aumenti percentuali rispettivamente del 4,5%, 5,2% e 93,9% dal 2017. Oltre la metà è stata intercettata nelle aree frontaliere, registrando un incremento del 92,1% dal 2017.

Aumenta, in media, la quantità di principio contenuto nelle amfetamine, nell'eroina e nell'hashish sequestrate che, pur mantenendo una variabilità alta a seconda delle partite analizzate, evidenzia un incremento di purezza rispettivamente del 158%, del 18% e del 10% dal 2017.

Diminuisce il prezzo di eroina bianca e cocaina per il traffico, mentre aumenta il prezzo delle stesse sostanze per lo spaccio. Restano stabili i prezzi per le altre sostanze, ad eccezione delle amfetamine che in un decennio hanno quasi triplicato il costo di spaccio.

Sono state individuate 39 nuove sostanze (NPS), 13 delle quali sconosciute in tutta Europa. 15 sostanze sono state individuate attraverso esami di laboratorio eseguiti su soggetti giunti in pronto soccorso per intossicazioni acute. La maggior parte apparteneva alle categorie delle triptammine e delle fentelamine. Attraverso 5 decreti del Ministero della Salute è stato possibile inserire 49 nuove sostanze nelle tabelle contenenti l'indicazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

Riduzione dell'offerta

Sono state denunciate 35.745 persone per reati in violazione del DPR n. 309/1990, dato in aumento dal 2017. Il 48% delle denunce è da imputarsi ai derivati della cannabis, il 36% alla cocaina, dato in sensibile aumento dal 2017, il 10% all'eroina e il restante 6% ad altre sostanze. Il 40% dei soggetti segnalati proviene da altri Paesi e il 4% è minorenni.

I procedimenti penali pendenti per reati di produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR n. 309/1990) sono stati 85.332 e hanno coinvolto 178.819 persone, dati in crescita dal 2017. Diminuiscono invece le persone condannate per tali reati, che nel 2018 sono state 14.380, l'11% circa del totale di tutti i condannati. La maggior parte di questi soggetti era alla prima condanna.

Oltre un terzo della popolazione carceraria (35,2%) è rappresentato dai detenuti con reati ascritti all'art. 73 e/o 74 del DPR 309/90 e s.m.i., dato in crescita costante dal 2015. Il 95% ha commesso un reato di produzione, traffico e detenzione di sostanze. Per il 3,8% sono donne e per il 39,1% di nazionalità straniera.

I soggetti in carico ai Servizi Sociali della Giustizia Minorile per reati droga-correlati sono stati 4.178.

Le persone segnalate alle Prefetture - UTG per detenzione di sostanze stupefacenti o psicotrope per uso personale (art.75 DPR n. 309/1990) sono state 39.278, dato in crescita dal 2017. Il 93% dei segnalati è di genere maschile, l'11% è minorenni e il 5,4% è stato segnalato più volte nel corso dell'anno.

PAGINA BIANCA

Capitolo 1

OFFERTA DI SOSTANZE STUPEFACENTI E CARATTERISTICHE DEL MERCATO

1.1 Caratteristiche del mercato delle sostanze stupefacenti

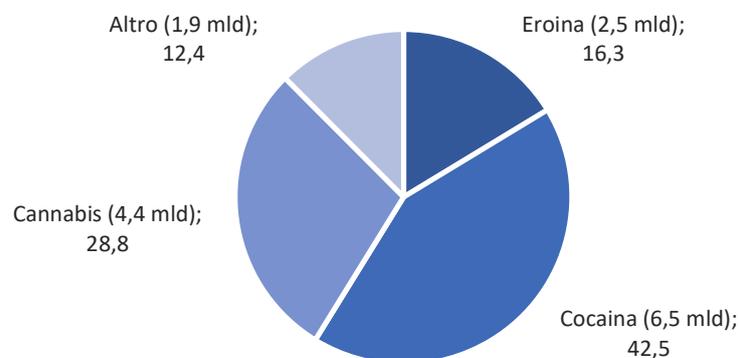
Fonte dei dati: Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) - Dipartimento per la Produzione Statistica Direzione Centrale per la Contabilità Nazionale, Servizio Domanda Finale, Input di Lavoro e Capitale, Conti Ambientali - CNB
Nota: i dati sono riferiti al 2016, annualità più recente disponibile

L'Istat elabora correntemente delle stime sulla componente non osservata dell'economia, ossia quell'area che per motivi diversi sfugge all'osservazione diretta. Si tratta essenzialmente dell'economia sommersa e dell'economia illegale, quest'ultima circoscritta alle attività di prostituzione, commercializzazione di sostanze stupefacenti e contrabbando di sigarette. Stimare la dimensione economica di un fenomeno non osservato è un'attività complessa, che richiede l'utilizzo di strumenti teorici e tecniche di analisi statistica appropriate per consentirne l'inserimento nei conti nazionali. L'insieme delle attività oggetto di analisi è stato, pertanto, circoscritto e le metodologie impiegate sono state finalizzate a misurare aspetti specifici del fenomeno.

In Italia non esistono indagini statistiche dirette utili ai fini della stima del valore degli aggregati economici associati al consumo di sostanze stupefacenti. Come in altri Paesi europei, anche in Italia si evidenzia una situazione di scarsa disponibilità e qualità dei dati. Le fonti amministrative fornite dagli organi di Polizia, dai Ministeri e dalle Dogane, gli studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche sull'uso di alcol ed altre sostanze psicoattive nella popolazione, così come le ricerche di associazioni non profit o universitarie utilizzano spesso concetti e modalità di rilevazione tra loro molto diverse e non standardizzate.

Informazioni che rispondono a standard di raccolta dati sulle quantità, i prezzi e i consumatori di droga, sono deducibili principalmente dalle due agenzie internazionali EMCDDA (*European Monitoring Center for Drug and Drug Addiction*) e UNODC (*United Nations Organization on Drug and Crime*), che da molti anni monitorano il mercato della droga per diversi ordini di finalità (in particolare, controllo e prevenzione). Anche in questo caso, tuttavia, la qualità del dato non è del tutto assicurata poiché le rilevazioni sono affidate ai singoli Paesi e non è possibile stabilirne il grado di accuratezza.

In generale, poiché le attività illegali sono praticate da soggetti con forti incentivi a occultare il proprio coinvolgimento, sia come produttori sia come consumatori, le relative stime sono affette da un margine di errore superiore a quello che caratterizza altre componenti del Pil. Le stime effettuate rilevano che nel 2016 il commercio di stupefacenti è aumentato rispetto all'anno precedente di oltre sei punti percentuali (l'incremento più consistente è associato al consumo della cannabis). Il consumo di sostanze stupefacenti sul territorio nazionale è stimato in 15,3 miliardi di euro, di cui poco più del 42 per cento attribuibile al consumo di cocaina e circa il 29 per cento all'utilizzo di derivati della cannabis (Fig.1.1.1).

Fig. 1.1.1- Distribuzione percentuale della spesa relativa ai consumi finali per tipologia di sostanza stupefacente

Fonte: ISTAT - Anno 2016

IL METODO DI STIMA

L'approccio alla stima del valore del consumo di droga prende a riferimento prevalentemente indicatori di domanda e informazioni relative agli utilizzatori finali e ai loro comportamenti di consumo per tipologia di sostanza stupefacente. In questo modo, quindi, si analizzano i diversi mercati della droga, uno per ogni sostanza stupefacente oggetto di analisi, e si determinano i corrispondenti valori di consumo procedendo alla stima del numero degli utilizzatori, della quantità media consumata e dei prezzi di mercato unitari. Tali variabili sono state stimate sulla base delle informazioni fornite dall'EMCCDA e di altre informazioni rese disponibili da vari enti (Ministero della Salute, Dipartimento delle Politiche Antidroga e dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche).

L'approccio che utilizza informazioni dal lato della domanda può essere così formalizzato:

$$HFCj = Nj * Q_{HFCj} * P_{HFCj}$$

dove $HFCj$ è il valore del consumo finale per la tipologia di sostanza j , Nj è il numero di individui coinvolti nel consumo di droga per sostanza, Q_{HFCj} le quantità consumate e P_{HFCj} sono i prezzi al dettaglio. Il consumo finale HFC è la risultante della somma dei consumi per le diverse sostanze stupefacenti j .

Il numero dei consumatori Nj si ottiene utilizzando i dati dell'indagine IPSAD® condotta dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche sull'uso di alcol e altre sostanze psicoattive nella popolazione. Dopo aver definito il numero degli utilizzatori per tipo di sostanza e per comportamento di consumo (consumatori problematici, regolari e occasionali) è possibile pervenire alla stima della quantità di droga immessa nel mercato interno, inserendo alcune assunzioni sulla frequenza e le quantità d'uso delle diverse tipologie di consumatori. Le informazioni sui prezzi sono disponibili nelle relazioni annuali della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno. Ai fini della stima della spesa, si considera un prezzo al consumo intermedio tra le due quotazioni estreme indicate per le vendite al dettaglio. I prezzi risultano coerenti con quelli diffusi dalle Nazioni Unite.

1.2 Operazioni antidroga e sequestri

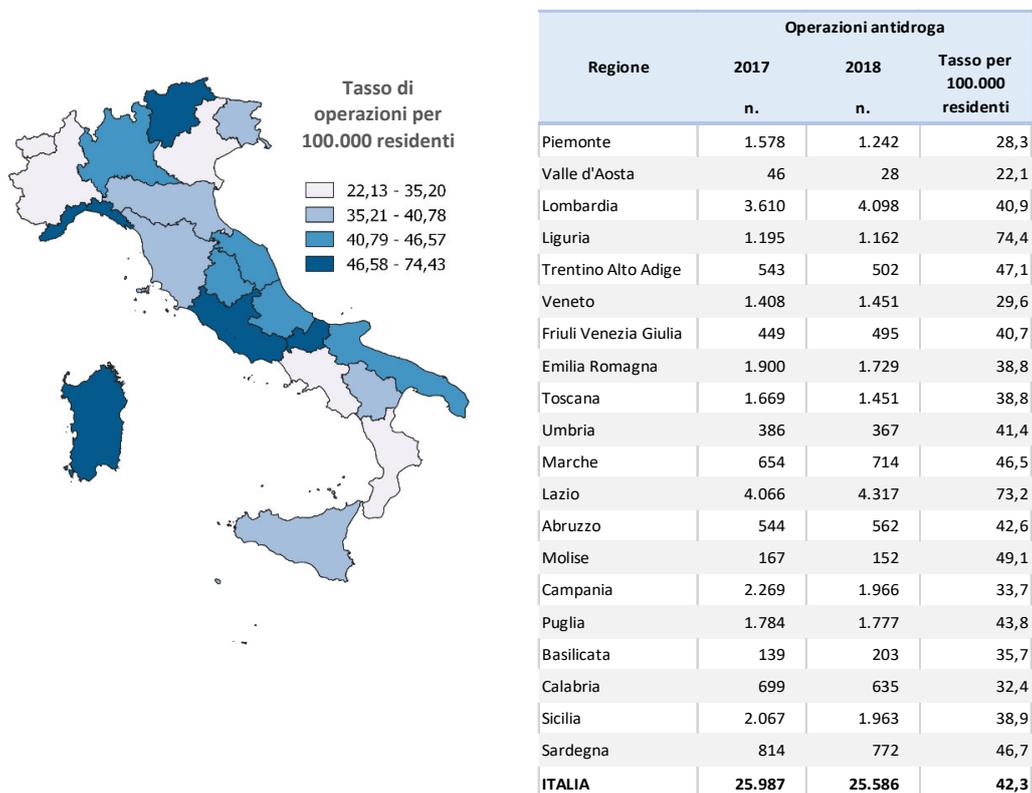
Fonte dei dati: Ministero dell'Interno - Direzione Centrale Servizi Antidroga (DCSA)

Le operazioni di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope svolte in Italia e nelle acque internazionali limitrofe dal personale delle Forze di Polizia nel 2018 sono state 25.596 (considerando solo gli interventi di esclusiva rilevanza penale), con la regione Lazio che riporta il valore assoluto più elevato, seguita da Lombardia, Campania, Sicilia, Puglia ed Emilia Romagna, mentre in Molise e Valle d'Aosta si registrano i valori più bassi.

Le regioni con i tassi più elevati risultano Lazio e Liguria, con oltre 70 operazioni ogni 100.000 residenti, mentre quelle con i tassi inferiori sono Valle d'Aosta, Piemonte e Veneto, con meno di 30 operazioni ogni 100.000.

A livello nazionale le operazioni antidroga, rispetto al 2017, hanno subito un decremento dell'1,6%, soprattutto in Valle d'Aosta, Piemonte, Campania, Toscana, Calabria ed Emilia Romagna, mentre nelle regioni Basilicata, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche, Lazio e Abruzzo risultano aumentate.

Fig. 1.2.1 - Operazioni antidroga (valori assoluti e tassi ogni 100.000 residenti)



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

Le operazioni antidroga hanno portato al sequestro di 123.186,14 kg e di 34.775 dosi/comprese di sostanze stupefacenti, oltre a 523.176 piante di cannabis, con aumenti rispettivamente del 4,5%, 5,2% e 93,9% rispetto al 2017.

Tab. 1.2.1 - Operazioni antidroga e quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrate

	2014	2015	2016	2017	2018
Operazioni	19.683	19.301	23.841	25.999	25.596
Cocaina (kg)	3.886,32	4.054,11	4.712,08	4.107,16	3.626,70
Eroina (kg)	937,4	770,51	477,06	611,24	975,05*
Cannabis					
Hashish (kg)	113.172,12	67.923,02	24.331,30	18.764,45	78.529,88
Marijuana (kg)	35.744,91	9.320,55	41.529,79	93.300,90	39.178,52
Piante di cannabis (n.)	121.772	139.338	468.615	269.781	523.176
Droghe sintetiche					
in dosi/comprese (n.)	9.344	26.765	19.137	19.839	27.241
in peso (kg)	22,34	53,93	71,84	167,39	76,41
Altre droghe					
in dosi/comprese (n.)				13.232	7.534
in peso (kg)	743,38	2067,53	893,56	877,05	799,59

* 266 kg di eroina sono il risultato di un maxi sequestro effettuato presso il porto di Genova: il carico, proveniente dall'Iran, è risultato in transito in quanto destinato in Olanda

Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2014-2018

I sequestri più significativi sono stati effettuati per la cocaina (kg 686 a Montebello Vicentino -VI), per l'eroina (kg 266 nel Porto di Genova), per l'hashish (kg 20.140 nel Porto di Palermo), per la marijuana (kg 2.517,05 in acque internazionali) e per le droghe sintetiche (kg 9 di amfetamina a Verona). I maggiori sequestri di altre sostanze stupefacenti, il cui consumo non è tradizionalmente diffuso nel nostro Paese, hanno riguardato kg 60 di khat, kg 17,31 di oppio, kg 81,70 di bulbi di papavero e kg 3,25 di ketamina.

I trafficanti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più presso il mercato colombiano, importando la sostanza principalmente attraverso paesi latino-americani quali Cile, Ecuador, Venezuela, Brasile e Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, via Spagna e Olanda.

L'eroina disponibile sul mercato italiano è prevalentemente di produzione afghana e viene instradata attraverso la Turchia e la penisola balcanica. Risulta in aumento il traffico a mezzo del vettore aereo transitante per la *rotta meridionale* (direttamente dal Pakistan o via Africa).

Le rotte che interessano Marocco, Spagna e Francia sono invece utilizzate dai *network* criminali per inoltrare l'hashish, movimentato altresì in quantitativi ingenti su rotte marittime che insistono in prevalenza sui porti italiani del versante occidentale.

Per ciò che concerne le droghe sintetiche il mercato olandese è quello che, per l'Italia, riveste tuttora un ruolo significativo.

Per la marijuana la maggior parte dei carichi viaggia lungo le rotte in partenza dall'Albania e dalla Grecia.

I gruppi criminali maggiormente coinvolti in Italia nei grandi traffici si confermano:

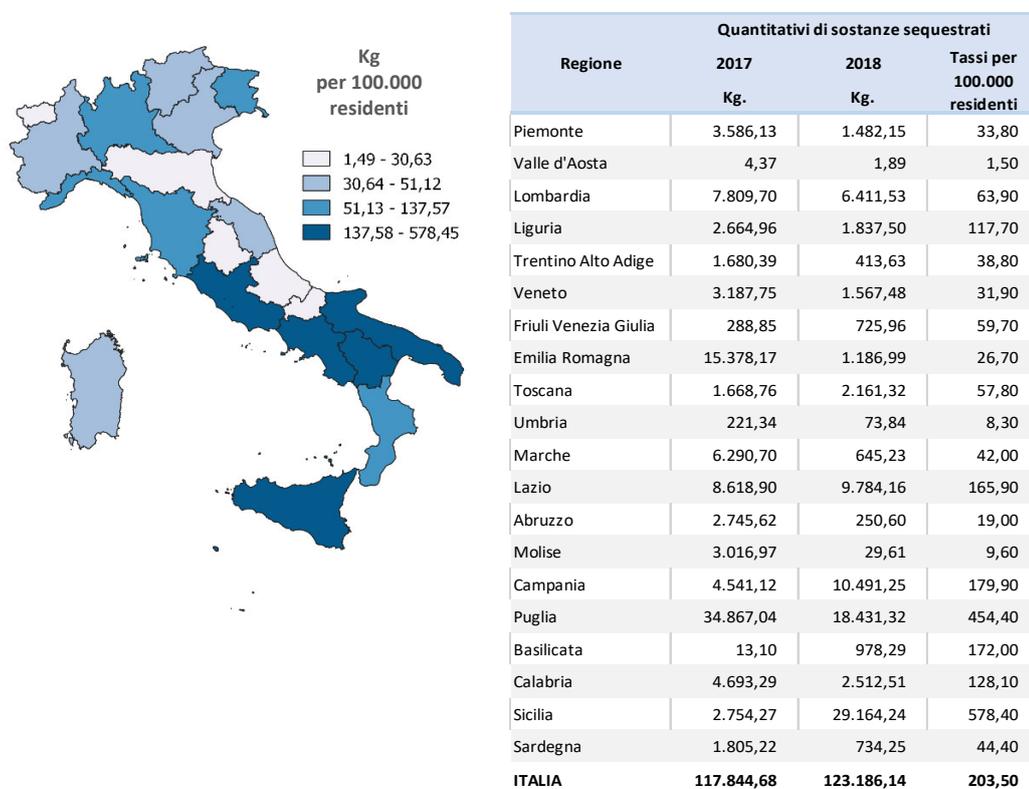
- per la cocaina: la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sudamericane;
- per l'eroina: la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i derivati della cannabis: la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli ed albanesi.

La regione Sicilia, con kg 29.164,24 di droga e 78.178 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni; seguono Puglia, Campania, Lazio, Lombardia, Calabria, Toscana e Liguria. I valori più bassi si sono avuti in Molise e Valle d'Aosta.

In termini relativi, i quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati risultano superiori a 450 kg ogni 100.000 residenti in Puglia e Sicilia, mentre in Valle d'Aosta, Umbria e Molise risultano inferiori a 10 kg.

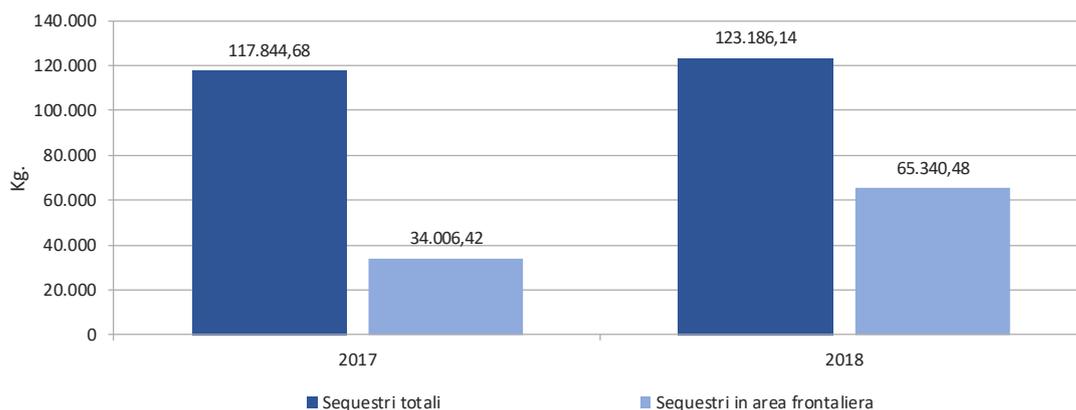
Rispetto al 2017, sono stati registrati aumenti consistenti dei quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati in Basilicata, Sicilia, Friuli Venezia Giulia e in Campania, mentre i cali percentuali più vistosi sono stati registrati nelle regioni Molise, Emilia Romagna, Abruzzo, Marche e Trentino Alto Adige.

Fig. 1.2.2 - Distribuzione regionale (valori assoluti e tasso per 100.000 residenti) dei quantitativi sequestrati di sostanze stupefacenti



Il 53,04% dei 123.186,14 kg di sostanze stupefacenti sequestrati in Italia (pari a 65.340,48 kg) è stato intercettato presso le aree frontaliere, registrando un incremento del 92,1% rispetto al 2017.

Fig. 1.2.3 - Sequestri di sostanze stupefacenti (kg) totali e in aree frontaliere



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

COCAINA

Nel 2018, le operazioni condotte per contrastare il mercato della cocaina sono state 7.723 (+4% rispetto al 2017), con una diminuzione dei quantitativi sequestrati, che da kg 4.107,16 del 2107 passano a kg 3.626,70 del 2018 (-11,7%).

I sequestri più significativi sono avvenuti a Montebello Vicentino - VI (kg 686), al porto di Genova (kg 297) e al porto di Livorno (kg 223,69).

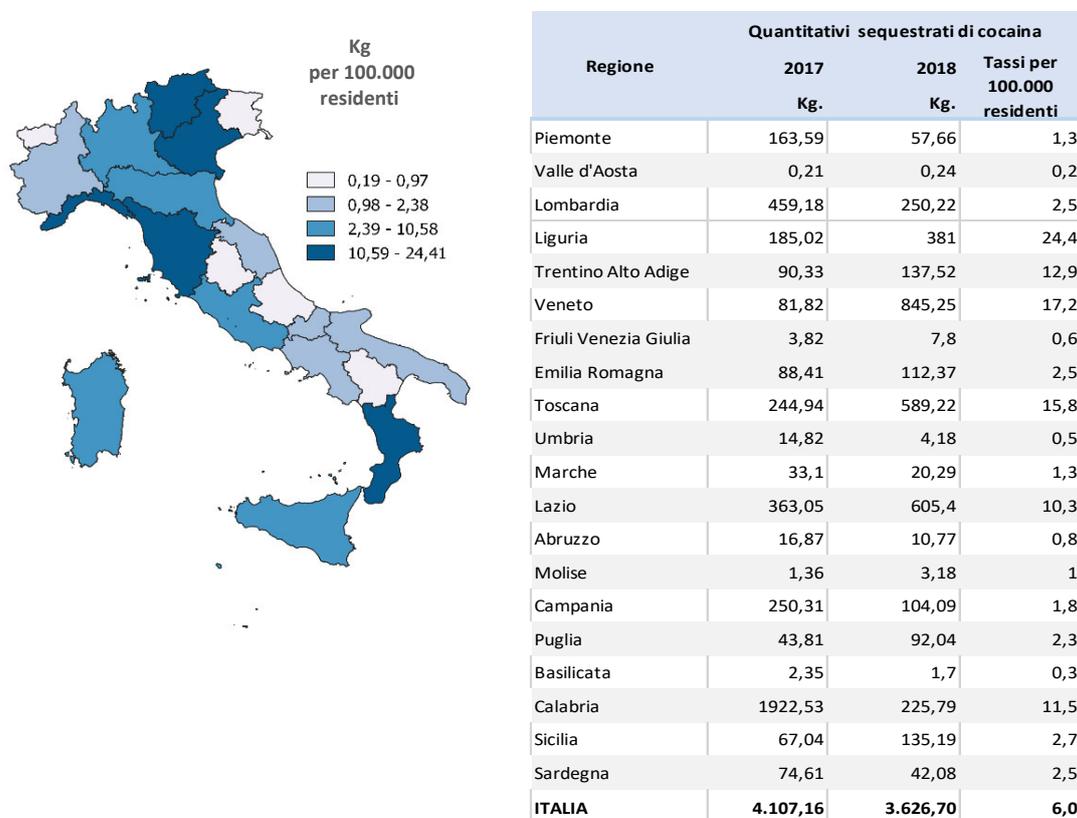
La cocaina sequestrata, il più delle volte, è stata rinvenuta occultata sulla persona (419 casi), in abitazione (413 casi), in auto (250 casi), nelle cavità corporee (71 casi) e nei bagagli (52 casi).

Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata compiutamente accertata si rileva che il mercato italiano è alimentato per la maggior parte dalla cocaina prodotta in Colombia e proveniente da Brasile (kg 779,82), Cile (kg 447,23), Spagna (kg 114,68), Ecuador (kg 83), Perù (kg 52,41), Olanda (kg 24,48), Francia (kg 21,76), Argentina (kg 18,76), Repubblica Dominicana (kg 15,02) e Colombia (kg 11,64).

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di cocaina sono Veneto, Lazio, Toscana, Liguria, Lombardia e Calabria, mentre quelle con i quantitativi inferiori sono Basilicata e Valle d'Aosta.

Rispetto al 2017 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Veneto, Toscana, Molise, Puglia, Liguria, Friuli Venezia Giulia e in Sicilia. I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Calabria (-88,3%), Umbria (-71,8%), Piemonte (-64,8%), Campania (-58,4%), Lombardia (-45,5%) e Sardegna (-43,6%).

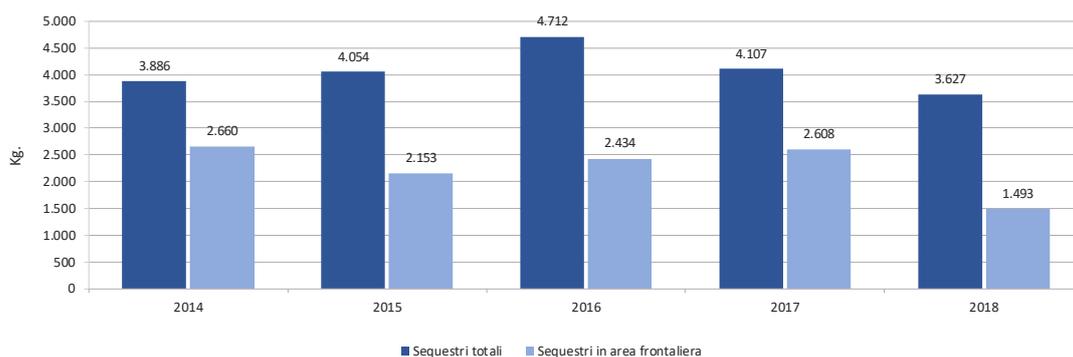
Fig. 1.2.4 - Distribuzione regionale (valori assoluti e tasso per 100.000 residenti) dei quantitativi sequestrati di cocaina



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

La cocaina, che negli anni precedenti veniva sequestrata prevalentemente nelle aree frontaliere, nel 2018, invertendo la tendenza, ha evidenziato una quantità maggiore di Kg. sequestrati all'interno del territorio.

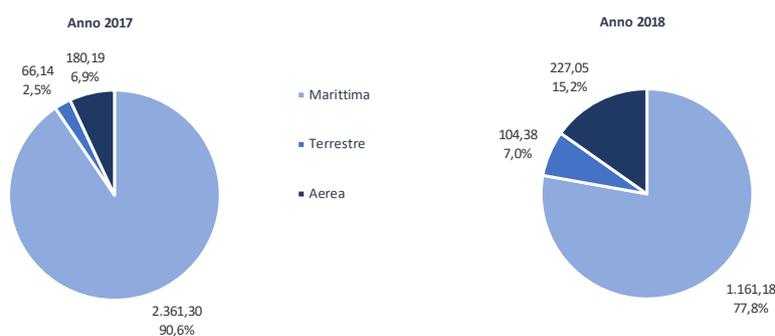
Fig. 1.2.5 - Sequestri di cocaina (kg) totali e in aree frontaliere



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2014-2018

La frontiera marittima si conferma l'ambito in cui sono state intercettate le maggiori quantità complessive di cocaina sebbene l'incidenza delle stesse, in rapporto al totale frontaliere intercettato, abbia subito una consistente flessione passando dal 90,6% del 2017 al 77,8% del 2018.

Fig. 1.2.6 - Sequestri di cocaina (kg) in aree frontaliere



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

Le aree portuali del versante occidentale sono state quelle maggiormente utilizzate per introdurre questa sostanza nel territorio nazionale e in particolare, nel 2018, è emerso un dato in controtendenza rispetto al recente passato: nel porto di Gioia Tauro, per anni la principale porta d'ingresso italiana dei grossi carichi di cocaina, sono stati sequestrati kg 217,78 di sostanza a fronte dei 1.912,22 kg del 2017, con una diminuzione dell'88,6%.

Il porto in cui è stata sequestrata la maggiore quantità di cocaina è stato quello di Livorno (kg 530,94), seguito da Genova (kg 297), Gioia Tauro (Reggio Calabria, kg 217,78), Civitavecchia (Roma, kg 45,25) e da Porto Torres (Sassari, kg 31,5).

I principali Paesi di presunta provenienza della cocaina sequestrata presso le frontiere marittime sono stati Cile (kg 423,58), Ecuador (kg 81,66), Spagna (kg 75,18), Argentina (kg 17,88) e Brasile (kg. 10,27). Il calo più rilevante riguarda la cocaina proveniente dal Brasile, che nel 2017 era stata pari a kg 931,58, quantità che poneva il Paese in cima alla classifica in termini di provenienza.

Nel 2018 i sequestri di cocaina in frontiera aerea sono stati pari a kg 227,05, il 26% in più rispetto ai kg 180,19 del 2017, il che la conferma come la sostanza maggiormente sequestrata presso queste aree frontaliere, con un'incidenza del 15,2% (nel 2017 rappresentava il 6,9% del totale).

L'aeroporto italiano nel quale sono state intercettate le maggiori quantità di cocaina è stato quello di Fiumicino (Roma), con kg 151,12 (pari al 66,6% del totale sequestrato in frontiera aerea), seguito da Linate (Milano) e Malpensa (Varese), con rispettivamente kg 42,52 e 22,36: questi tre aeroporti hanno inciso per il 95,1% sul totale sequestrato presso gli scali aeroportuali italiani. I Paesi di provenienza delle maggiori quantità trasportate per via aerea sono stati Brasile (kg 82,31), Perù (kg 48,10), Cile (kg 20,60), Repubblica Dominicana (kg 13,69), Colombia (kg 11,64) e Francia (kg 11,46).

Presso le frontiere terrestri sono stati sequestrati 104,38 kg di cocaina (66,14 kg nel 2017, +57,8%): i maggiori sequestri sono stati effettuati presso la barriera autostradale di Vipiteno (Bolzano) con 84,82 kg, con un incremento del 75,5% rispetto al 2017. L'aumento dei sequestri in tale ambito frontaliero, in particolare nei valichi terrestri posti sul versante nord-orientale italiano, può essere ascritto a nuove dinamiche di traffico poste in essere da organizzazioni criminali dell'area balcanica (es. albanesi, serbo-montenegrine, bulgare).

Risultanze investigative hanno, infatti, confermato l'accresciuto ruolo di tali *network* criminali¹ sempre più coinvolti nell'importazione di ingenti carichi di cocaina movimentati su itinerari marittimi, che confluiscono nei porti dei Paesi balcanici, del Mar Egeo (Turchia, Grecia) e del Mar Nero (Bulgaria, Romania). Da lì la sostanza, successivamente parcellizzata, viene veicolata su percorsi terrestri, analogamente a quanto avviene per l'eroina, e diffusa in prevalenza nei mercati di consumo europei.

¹ Tali gruppi hanno negli ultimi anni attivato canali diretti con i narcotrafficcanti sudamericani e possono disporre di una fitta rete di contatti (es. personale a bordo dei natanti atti al trasporto della droga, operatori presso gli scali portuali) utili ad agevolare i traffici in argomento.

EROINA

Nel 2018, le operazioni di polizia rivolte al contrasto del mercato di eroina sono state 2.060 (-4,2%) e hanno portato al sequestro di kg 975,05, con un aumento del 59,5% rispetto all'anno precedente (kg 611,24).

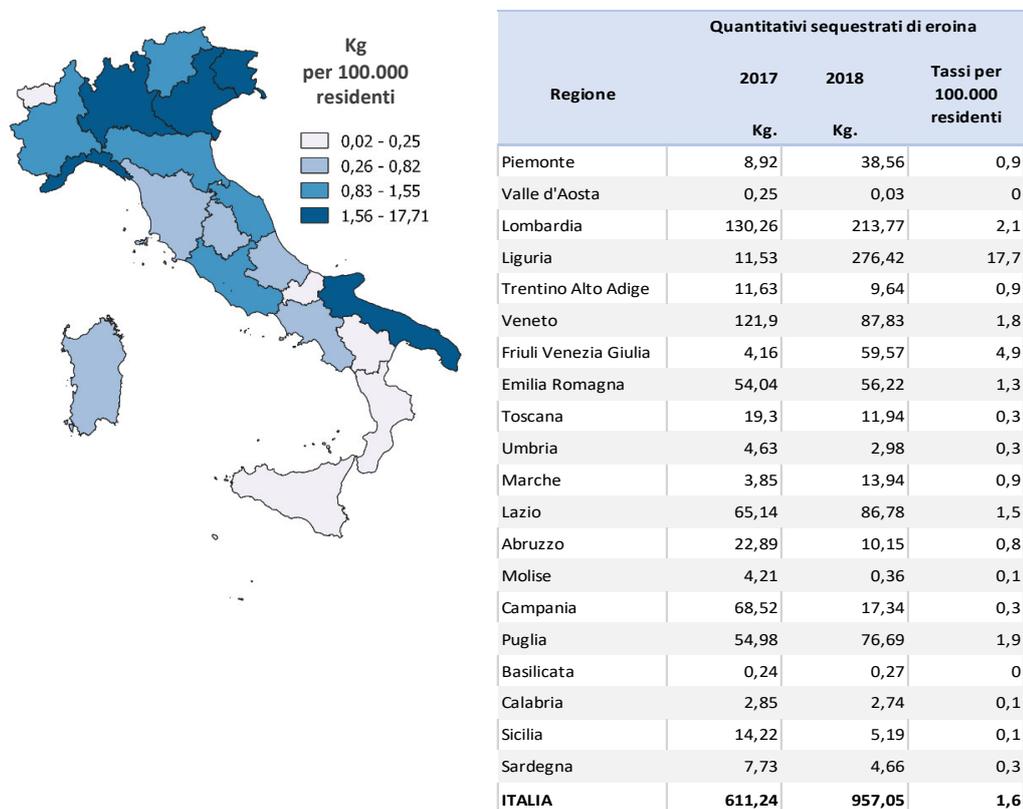
I sequestri più significativi sono avvenuti nel porto di Genova (kg 266), in quello di Trieste (kg 50,30), di Venezia (kg 42) e in quello di Ravenna (kg 40). L'eroina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata, il più delle volte, rinvenuta occultata sulla persona (130 casi), in abitazione (99 casi), nelle cavità corporee (99 casi), nei bagagli (40 casi) e in auto (37 casi).

Nei casi in cui la provenienza è stata accertata si rileva che i principali Paesi di provenienza di questo stupefacente sono Iran (kg 318,02), Pakistan (kg 109,27), Sudafrica (kg 55,70), Grecia (kg 30,38), Mozambico (kg 23,86), Francia (kg 15,89), Belgio (kg 10,64), Olanda (kg 7,92), Germania (kg 7,15) e Madagascar (kg 6,73).

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di eroina sono Liguria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Veneto, Puglia, Lazio ed Emilia Romagna, mentre quelle con i valori più bassi sono state Basilicata e Valle d'Aosta.

Rispetto al 2017 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Liguria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Marche, Lombardia, Puglia e Lazio, mentre i cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Molise, Valle d'Aosta, Campania, Sicilia, Abruzzo e Sardegna.

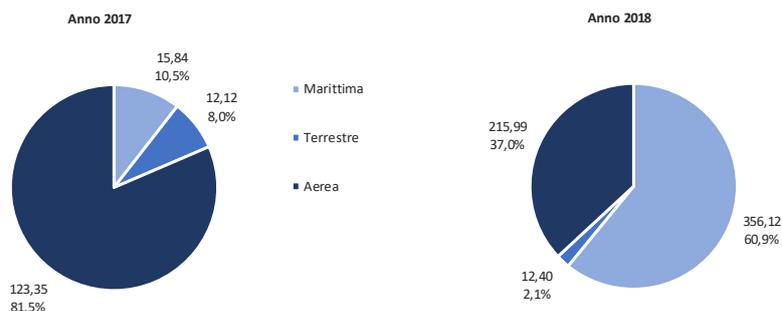
Fig. 1.2.7- Distribuzione regionale (valori assoluti e tasso per 100.000 residenti) dei quantitativi sequestrati di eroina



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

Il 60% dell'eroina sequestrata è stata intercettata presso le aree frontaliere, mostrando un sensibile incremento delle quantità di sostanza sequestrata in tale ambito (+286,3%), attribuibile in larga parte ai sequestri avvenuti alle frontiere marittime (+2.148%), per passare dai 15,84 kg del 2017 ai 356,12 kg del 2018².

Fig. 1.2.8 - Sequestri di eroina (kg) in aree frontaliere



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

Tra i porti dove sono stati effettuati i maggiori sequestri spiccano quelli di Trieste (kg 50,30) e di Bari (kg 35,78), tradizionali aree di approdo dei carichi di tale sostanza trasportata via mare. I principali Paesi di provenienza di tali carichi di eroina sono stati Iran (kg 316,30), Grecia (kg 30,38) e Albania (kg 5,40).

Nel 2018 risultano in aumento (+75,1%) anche le quantità di eroina intercettate in frontiera aerea (kg 215,99 a fronte di kg 123,35 del 2017): l'incremento maggiore è stato segnalato presso l'aeroporto di Malpensa (VA), con kg 137,40 (+354,7% rispetto ai 30,22 kg del 2017), seguito da Fiumicino (RM), con kg 73,10 incidendo insieme per il 97,5% delle quantità complessive sequestrate in frontiera aerea. Circa le provenienze della sostanza trasportata via aerea continua ad aumentare il flusso dei carichi movimentati lungo la *rotta del sud* (dal Pakistan, con transiti che interessano diversi Paesi del continente africano). L'eroina intercettata presso gli aeroporti italiani proveniente dal Pakistan (kg 109,27) e dai Paesi africani³ (kg 91,59) ha inciso per circa il 93% sul totale dell'eroina sequestrata in ambito frontaliero aereo.

I quantitativi di eroina intercettati nel 2018 presso le frontiere terrestri ammontano a 12,40 kg (kg 12,12 nel 2017), soprattutto presso i valichi di Fusine - UD (kg 5,61), Ventimiglia - IM (kg 1,89) e Autostrada dei Fiori - IM (kg 1,88) e provengono principalmente da Francia (kg 5,07), Germania (kg 4,83) e Austria (kg 1,89).

² Benché il risultato sia ascrivibile in buona parte ad un maxi sequestro di circa 266 kg di eroina effettuato presso il porto di Genova, il carico, proveniente dall'Iran, è risultato in transito in quanto destinato in Olanda.

³ Sudafrica (kg 55,70), Mozambico (kg 22,63), Madagascar (kg 6,73), Kenya (kg 2,46), Nigeria (kg 1,71), Ghana (kg 1,70), Uganda (kg 0,65).

CANNABIS

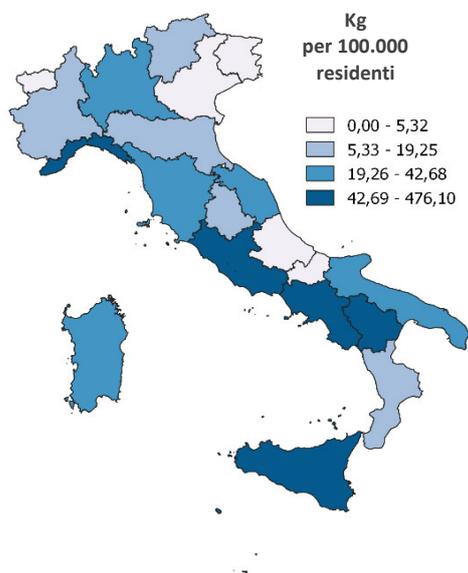
Le operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei derivati della cannabis, che nel 2018 sono state 14.786, hanno portato al sequestro di 78.529,88 kg di hashish, di kg 39.178,52 di marijuana. Nello specifico per il 2018 si registra un sostanzioso incremento sia delle operazioni (+9%) sia dei sequestri di hashish (+318,5%), mentre per la marijuana si registrano decrementi sia delle operazioni (-9,2%) sia dei sequestri (-58%).

I sequestri più significativi di hashish sono avvenuti a Palermo (kg 20.140) e nelle acque internazionali (kg 11.050 e kg 10.366), mentre per quanto riguarda quelli di marijuana, sono avvenuti nelle acque internazionali (kg 2.517 e kg 2.475).

I quantitativi di cannabis sequestrati sono stati rinvenuti per lo più sulla persona (1.221 casi), in abitazioni (1.129), in auto (329) e all'interno di pacchi o lettere postali (199). I casi per i quali la provenienza è stata accertata consentono di affermare che il mercato italiano è stato rifornito dall'hashish proveniente prevalentemente dalla Spagna (21.772 kg) e dal Marocco (10.398 kg) e dalla marijuana albanese (6.586 kg) e spagnola (564 kg).

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish sono Sicilia, Campania, Lazio, Lombardia, Puglia, Toscana e Basilicata, mentre i valori più bassi si registrano in Molise e in Valle d'Aosta. Rispetto al 2017 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Basilicata, Sicilia, Marche, Campania, Lazio, Lombardia e Puglia, mentre i cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Umbria, Piemonte, Liguria e Molise.

Fig. 1.2.9 - Distribuzione regionale (valori assoluti e tasso per 100.000 residenti) dei quantitativi sequestrati di hashish

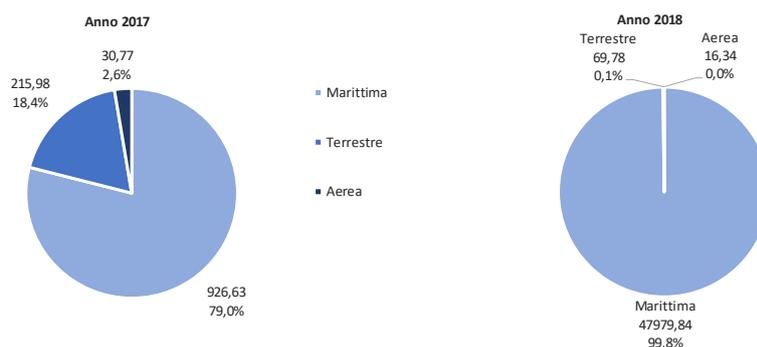


Regione	Quantitativi sequestrati di hashish		
	2017 Kg.	2018 Kg.	Tassi per 100.000 residenti
Piemonte	2.129,04	737	16,80
Valle d'Aosta	2,385	0	0,00
Lombardia	2.320,98	3.918	39,10
Liguria	1835,701	827	53,00
Trentino Alto Adige	116,92	93	8,70
Veneto	256,802	231	4,70
Friuli Venezia Giulia	67,58	55	4,50
Emilia Romagna	998,374	275	6,20
Toscana	1.098,72	1.206	32,20
Umbria	151,919	51	5,80
Marche	57,00	333	21,70
Lazio	3702,71	6587	111,70
Abruzzo	77,72	69	5,20
Molise	5,669	3	1,00
Campania	3.460,45	9.250	158,60
Puglia	1096,472	1592	39,20
Basilicata	5,16	955	167,90
Calabria	125,689	105	5,40
Sicilia	818,87	24.004	476,10
Sardegna	436,301	430	26,00
ITALIA	18.764,45	78.529	129,70

Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

I quantitativi di hashish sequestrati presso le aree frontaliere (kg 48.065,99) rappresentano il 61,2% del totale sequestrato in ambito nazionale nel 2018, mentre nel 2017 rappresentavano il 6,3%: il forte scostamento registrato è condizionato dall'entità di singoli sequestri, nell'ordine di diverse decine di tonnellate, effettuati su natanti.

Fig. 1.2.10 - Sequestri di hashish (kg) in aree frontaliere



Fonte: Ministero dell'Interno - DCSA - Anni 2017-2018

Nel 2018 la quantità di hashish sequestrata in ambito marittimo, proveniente principalmente da Marocco (kg 10.366 circa) e Spagna (Isole Canarie, kg 20.140), ha riguardato sostanzialmente 4 operazioni in acque internazionali e 1 operazione presso il porto di Palermo, con il sequestro rispettivamente di kg 27.806 e di kg 20.140.

Per le aree frontaliere terrestri il principale valico è quello dell'Autostrada dei Fiori (IM) con kg 66,67 (che rappresenta il 95% circa dei sequestri presso le aree di frontiera terrestri), posto sulla principale direttrice terrestre Spagna - Francia - Italia. I quantitativi di hashish introdotti attraverso le aree di frontiera aerea, pari a kg 16,34, sono stati di modesta rilevanza (-46,9% rispetto ai kg 30,77 del 2017).

Tale ambito viene, infatti, marginalmente utilizzato per trasportare i derivati della cannabis in considerazione dei bassi margini di guadagno derivanti dall'estremo frazionamento di questa tipologia di stupefacente veicolata con tale modalità di trasporto. Nell'aeroporto di Malpensa (VA) è stato effettuato il sequestro complessivo più rilevante, pari a kg 9,60.